

quartiere Mercato lanciando in alto il nome di Pietro Casilli. E tutta quella turba di popolo, plaudente all'uomo che aveva fatto sempre del bene del popolo, degli umili, degli operai, la sua bandiera; si recò sotto i balconi del suo provato deputato e lo chiese e lo volle... in un delirio commovente e lo palpava il dolore di aver perso il deputato naturale del collegio.

E Pietro Casilli parlò a quella folla, e nelle sue parole non vi fu l'ombra del risentimento, ma l'ispirazione alla giustizia e al bene pubblico, ma il presentimento dell'abbassamento del colloquio, ma il dubbio che il deputato vincitore legio, ma il dubbio che il deputato vincitore avrebbe tradito gli interessi del collegio.

E così fu, perché così doveva essere. Il nome dell'attuale deputato, di cui che è sotto la gloriosa tradizione liberale di Mercato, sono amanti del decoro pubblico e delle pubbliche libertà.

Quest'uomo infatti a tradito il mandato, che quei pochi eletti che votarono in buona fede per lui gli avevano affidato. Egli, negli ultimi episodi parlamentari, in cui era in giuoco nientemeno che la libertà del popolo in tutte le sue forme: di riunione, associazione, stampa, scioperi; egli a votato per lo scellerato governo che questi attentati consumava.

Egli è stato sempre sordo agli effettivi interessi collettivi del paese, mentre a prestato facile ascolto a interessi di ben diversa natura.

Gli elettori e i cittadini che servivano le pubblicazioni della Propaganda apprenderanno tutto il tessuto obliquo di fatti che in oltraggio al pubblico bene a compiuto quell'Aliberti, contro cui l'anima popolare ove insorge unanime, giusta condanna a chi a demerito della fiducia perfino di quei pochi che gliela avevano in buona fede accordata.

Noi sappiamo che il collegio di Mercato nella sua immensa maggioranza è composto di ceti onesti e laburiosi, rispettosi della morale e della legge dell'onesto in questo campo, ad onore del vero, coloro stessi che votarono per Aliberti hanno ora avuto tempo ed occasione di riederarsi e pentirsi.

A Napoli, al collegio popolare per eccellenza, vi deve essere un difensore del popolo lavoratore, un uomo che presto la sua opera disinteressata alla redenzione morale e politica della nostra città. Ebbene, i cittadini di Mercato, sanno chi sia quest'uomo, perché il suo nome è nelle labbra di tutti e sarà anche scritto sulla scheda di tutti gli onesti e coscienti cittadini. Questo nome è Pietro Casilli.

**In Sezione Vicaria**

Qui, in questo collegio ove l'elemento operaio predominante costituisce un terreno fertile e fecondo alla propaganda socialista, il partito socialista di Napoli ingaggia con lena fidente la prima gloriosa battaglia.

In questo collegio vi sono gli operai delle principali officine della nostra città: quelli degli stabilimenti Guppy, De Luca, Pattison ecc: vi sono gli operai addetti alle officine ferroviarie e gli impiegati delle varie reti ferrate residenti a Napoli; vi sono in gran parte gli operai del nostro arsenale; in una parola il collegio di Vicaria è una rocca del proletariato napoletano.

Ricordano gli operai scomparsi nella sezione Vicaria nelle loro lotte, nei loro frequenti conflitti coi padroni, nell'assidua vicenda per la conquista del pane, loro conteso, chi sempre hanno avuto al loro fianco, vigili custodi dei loro interessi? Essi lo sanno e lo ricordano: i socialisti, quegli uomini cioè che formano il partito dell'emancipazione della classe operaia dal sistema capitalistico.

I socialisti hanno da parecchi anni a questa parte additata loro quale fosse la via da battere per potere conquistare quell'elevamento morale e materiale che è l'aspirazione costante della classe lavoratrice.

Il partito socialista non ha perduto nessuna occasione per organizzare le masse operaie della nostra città, e qui non occorre ricordare come parecchie leghe operaie che ora prosperano rigogliose siano dovute alle prime prove di abnegazione prestate da operai socialisti.

Gli operai coscienti di questo collegio hanno dunque già in gran parte esercitate le loro energie nelle organizzazioni di mestiere, che formano il sostrato necessario pel movimento delle idee socialiste. Ebbene, ora si tratta di completare quell'opera; si tratta di unire a quella lotta di classe economica a cui si sono già mirabilmente avviati la lotta di classe politica intesa alla conquista dei pubblici poteri.

Ecco perché, noi fiduciosi nella coscienza della classe operaia di questo collegio, proclamiamo oggi, a nome delle sezione napoletana del Partito Socialista la candidatura di un provato soldato dell'idea socialista: Ettore Ciccotti.

Ed ora c'incombe il dovere di spiegare il significato vero di questa candidatura: perché se il suo significato sarà compreso dal corpo elettorale di questo collegio, oltre le forze meramente operaie anche i voti di tutti gli onesti e dei cittadini amanti del pubblico bene si verseranno sul nome del candidato socialista, Ettore Ciccotti.

Infatti nell'ora che volge i socialisti, i repubblicani e i radicali sono stati i soli strenui difensori delle pubbliche libertà oltraggiate e vilipesa dalla banda dei filibustieri che si è impadronita del potere dello stato.

Ora, in vista della gravità delle circostanze che incombono sulle sorti del paese questi tre partiti popolari hanno scelto un'unica piattaforma di lotta. È perciò che sul nome del nostro candidato socialista dovranno trovarsi concordi tutti i cittadini che vogliono che sia rispettato il pa-

trimonio delle pubbliche libertà, qualunque sia la graduazione delle loro idee politiche. La sezione napoletana del partito repubblicano italiano appoggerà infatti con tutte le sue nobili forze la nostra candidatura socialista nel collegio di Vicaria. Ecco dunque spiegato, come più su dicevamo, che la candidatura socialista, come lotta e protesta contro la reazione imperante dev'essere accolta anche dai vari ceti di questo collegio di Vicaria i quali vivono onoratamente delle loro industrie e del loro lavoro.

Infatti tutti coloro i quali vivono esercitando industria, praticando il commercio, lavorando ad impiego, tutti hanno interesse a che la libertà politica non venga minacciata. Perché a dove non vi è libertà ivi l'onnipotenza del potere si muta in prepotenza, e il fiscalismo essicca le migliori fonti della ricchezza. La libertà è la prima condizione della prosperità pubblica, e tutti coloro che hanno un reddito che sia l'applicazione delle loro attitudini o del loro ingegno, o del loro lavoro, debbono ricordare che la mancanza di libertà pubblica equivale a impossibilità di controllo sull'attività dello stato. Allora nell'assenza di tal controllo popolare, attorno allo stato si annidano classi parassitarie che, traendo origine dal broglio, dalla frode, aggiungono il potere alle loro mire e del bilancio dello stato, formato dalle imposizioni dei tributi sui produttori, si rendono la cospicua fonte della loro esistenza. E inutile dire che per la fitta rete di losche camorre costituite nel mezzogiorno, già i bilanci delle provincie, dei comuni e dello stato centrale sono diventati pascolo di ignobile clientela che scialacquano il danaro estorto ai contribuenti, che in maggioranza sono costretti ad una incombente produttiva per vivere. Di qui la necessità di arrestare questa tendenza parassitaria, che come la peronospera che distrugge la vite, ha distrutto molta parte della nostra ricchezza inguisa da far rimanere quasi stazionario il fondo del patrimonio italiano mentre quello degli altri stati civili cresce prosperosamente.

Dunque i ceti produttori del collegio di Vicaria, bottegai, esercenti, impiegati, industriali, albergatori, commercianti ecc. pensino a quanto noi qui diciamo, e scuotendo il pregiudizio antisocialista comprendano che è bene mandare a miglior tempo le ostilità contro i socialisti, perché, purtroppo, ora, nel momento storico attuale, i socialisti con l'interesse della classe operaia difendono anche quello della immensa maggioranza della nazione.

E diciamo alcune parole di considerazione circa l'altro significato, diremo intrinseca della candidatura socialista del nostro Ciccotti. Queste parole noi le rivoliamo segnatamente agli operai del collegio: ai quali diamo la preghiera di comprendere bene. Perché se essi tradissero se stessi, astenendosi dal votare il candidato loro, il candidato socialista, non tarderebbe a venire il giorno in cui si dovrebbero sentire di non aver compiuto il proprio dovere.

Il partito socialista è l'espressione della coscienza e degli interessi collettivi della classe operaia, di quella cioè che vive di salario cedendo le proprie forze al capitalista. Ora, essendo i capitalisti legati agli interessi di fabbrica quasi sempre ostili a quelli degli operai, avviene che nessuna largizione spontanea facciano agli operai senza che questi ne l'inducano con l'affermazione della loro unione e della loro solidarietà. Ora in due modi possono gli operai far valere i loro diritti: con le associazioni di mestiere, e con una legislazione operaia che li sanziona. Alla lotta economica risponde la lotta politica: e nessun operaio può dirsi veramente cosciente se non fa fronte al capitalista mandando nelle assemblee legislative i suoi autentici rappresentanti. Ora il partito socialista è appunto l'organizzazione della classe operaia in partito politico. Perciò l'operaio deve vedere nel candidato socialista il proprio rappresentante naturale.

Un voto dato ad un candidato non socialista è per l'operaio una vera dedizione della sua coscienza.

**In Sezione Pendino**

Il Collegio di Pendino è uno di quelli che è considerato come un feudo personale, l'azione parlamentare del deputato si è svolta senza alcun controllo da parte degli elettori, per lungo periodo di tempo. Diciamo azione, e dovremmo dire inazione. Il Placido non è stato uno di coloro i quali hanno dato il loro voto al governo, intento a soffocare la libertà del popolo italiano, ma non è stato neppure fra quelli che alla violenza governativa hanno opposta la doverosa energica resistenza: egli ha scelto una via più comoda, ed è restato a casa a far l'avvocato. Il Placido non è stato, alla Camera, fra quelli che hanno sostenuta la proposta De Martino dell'inchiesta sulla camorra nostrana, e non è stato nemmeno fra quelli che l'hanno avversata: egli è stato assente. E di questa complicità tacita e passiva, peggiore forse della partecipazione attiva alla camorra ed alla reazione, che gli elettori hanno il dovere di chieder conto al loro deputato: il governo ci spoglia e ci opprime, e voi vi disinteressate della questione, e fate l'avvocato, a casa vostra. Servitevi pure, ma perciò non è necessario esser deputato.

Ed il partito socialista, d'accordo col repubblicano, propone al collegio un uomo che non sarebbe secondo ad alcun nella lotta per la libertà, che è ora, come semplice cittadino, ed è stato per tutta la sua vita, avversario terribile di tutti i nemici della libertà e del benessere delle masse, apostolo devoto ed illustre della causa socialista.

Il nostro candidato, Saverio Merlino, è una gloria vera del paese nostro. Napoli ha ben ragione di essere altera di questo figlio suo, che,

sprezzando il successo che l'ingegno e la posizione sua gli assicuravano, abbandonò la schiera dei gaudenti e dei forti, e scese a militare, in prima fila, tra i combattenti per gli oppressi ed i poveri—Napoli ha ben ragione di essere altera di questo suo figlio, che per suo ideale soffrì, impavido e sereno come un martire, l'esilio e la prigione, che diede tutto se stesso, e mai nulla domandò o desiderò in ricambio, e che, tra il carcere e l'esilio, il lavoro per vivere e la propaganda, riuscì a produrre dei libri che lo hanno reso illustre come scrittore.

Quanti uomini liberi conta la Sezione Pendino, quanti sono contro la vanda e contro la camorra, sentiranno il dovere di schierarsi per l'illustre lottatore, e l'eco della voce popolare giungerà ben più lungi e più alto del torpido candidato avversario, e sarà ad un tempo monito ai governanti d'Italia, sfida ai padroni di Napoli, fatta nel nome di un uomo che ha diritto a tutto l'affetto, a tutta la riconoscenza del suo paese e della classe lavoratrice.

**La candidatura di Bergamasco**

Il gruppo numeroso di amici socialisti di Torre Annunziata ha proclamata la candidatura del nostro egregio compagno Giovanni Bergamasco.

Da informazioni assunte apprendiamo che i compagni di là faranno una intensissima agitazione elettorale, e che certamente sul nome del nostro compagno si farà una solenne affermazione di principi.

Abbiamo anche notizia che tutti gli elementi popolari di quel collegio convergeranno le loro forze sulla candidatura socialista di Giovanni Bergamasco. I diversi centri che fanno parte di quel collegio saranno fatti segno ad una viva propaganda, la quale farà tanto più presa in quanto lo scontento più intenso vi ferve contro il deputato uscente.

Ci giunge notizia in questo momento che anche a S. Maria Capua Vetere i partiti popolari intendono affermarsi anche sul nome del nostro compagno. Prescelto spontaneamente dal suddetto collegio, è uno di quelli che merita il più alto rispetto. La spartanza fiera del suo carattere, la sua fibra di lottatore provato, veterano com'è delle lotte socialistiche, le mirabili doti di animo di cui è ornato fanno della sua persona una delle più belle figure di parte nostra.

Ecco perché siamo sicuri che l'affermazione sul suo nome riuscirà infallibilmente solenne e significativa.

**Sede dei comitati**

Comitato dei Partiti popolari di Sezione Avvocata: vico Papa al Cavone n. 12; di Sezione Mercato: Piazza Ferrovia n. 39; di Sezione Pendino: via Vicaria Vecchia a Forcella n. 29, 2.° p.; di Sezione Montecalvario: via Roma n. 345.

L'avv. Cesare Salvi ha declinata la candidatura offertagli da un gruppo di elettori del collegio di Montecalvario con la seguente lettera, che ad essi ha diretta:

Carissimi amici,

Per mie personali ragioni, sono costretto di declinare l'onorifica designazione di porre la mia candidatura politica nel collegio di Montecalvario.

Nel pregarvi quindi di non insistere nella spontanea offerta, vi prego di convergere i vostri e miei voti sul nome dell'on. Carlo del Balzo, proclamato dal Comitato dei partiti popolari, come alta protesta contro il deputato uscente, relatore del progetto di legge sui provvedimenti politici.

Amatemi e credetemi

Vostro  
CESARE SALVI

**Camorra e forza**

Fischiateli via!

Si sono vantati di rappresentare Napoli, e l'hanno disonorata. Dovevano rappresentarne la coscienza morale, ed hanno piegata la fronte a tutte le truffe legalizzate che la banda organizzata dei predoni trama a nostro danno nel Parlamento; dovevano rappresentarne l'intelligenza ed hanno taciuto quando dovevano parlare e spifferato quattro parolette quando dovevano tacere; dovevano rappresentarne la coscienza temprata a libertà ed invece hanno servito sempre e comunque la reazione, inchinandosi a tutti i ministri. Mercenarii telegrafici... o peggio!

Oggi ne dovete esser stanchi, cittadini. Ne dovete essere stanchi se la vostra onestà non è una fola e se la vostra ribellione contro tutte le sofferchierie e per tutte le cause giuste e buone non è leggenda. Guardate: hanno ridotto il nostro paese allo stremo — il nostro paese che per le sue tradizioni, per la sua storia, per tutto ciò che fecero i nostri padri dovrebbe procedere alla testa della civiltà; hanno provocato con le loro continue dissipazioni militaresche e rifiutandosi di abolire il dazio nei cereali le sterili rivolte e poi le hanno domate nel sangue e con le carceri, le persecuzioni e gli esilii, ed ora o cittadini, se voi li rieleggete, se voi li rimandate là dove dovrebbero difendere i vostri veri interessi, quelli comuni a tutte le classi che hanno diritto a prosperare, essi voteranno... altri trecentomilantatré milioni per l'esercito!

Cittadini di Napoli, fischiateli via! Elettori onesti e coscienti di tutti i vostri dritti, non affidate il vostro mandato a quelli che sinora vi hanno disonorato. Ecco: i partiti socialista e repubblicano, i partiti popolari insomma, vengono a voi e vi dicono: noi vogliamo un'Italia degna del suo passato e degna dei suoi destini. noi vo-

gliamo un'Italia in cui non sia più permesso ad una turba di pochi affamatori di gavazzare sulle spalle di tutta la nazione, noi vogliamo difendere le poche libertà sanciteci dallo Statuto e conquistarci un po' d'aria respirabile che possa permetterci tutta la realizzazione de' nostri programmi. Elettori delle sezioni Avvocata, Mercato, Pendino, Montecalvario, Vicaria fischiate via i vostri antichi deputati! Completate tutto il vostro dovere.

**Nota-Bene**

Ecco quello che accadrà se salterà fuori dalle urne una maggioranza che — accordando la sua approvazione al nuovo regolamento — renderà impossibile qualunque opposizione alle voglie governative:

1.° Verranno accordati i trecentomilantatré milioni, già richiesti dal Ministero Pelloux, per le nuove spese militari;

2.° Verrà approvata l'imposta sulle merci degli operai — imposta che renderà ancora più dolorosa la misera condizione del nostro proletariato;

3.° Verrà ristretto il dritto di voto a pochi cittadini — quelli che godono i frutti della reazione — e ne saranno esclusi tutti i lavoratori che oggi ne beneficiano.

**Come si fanno le elezioni nel Mezzogiorno**

Si è sicuro di non cadere nel paradosso dicendo che nell'Italia del Sud non ancora ha cominciato a funzionare un genuino sistema rappresentativo di governo.

Chi voglia badare alla sostanza delle cose e non voglia fermarsi alla loro corteccia non può sfuggire a questa palese osservazione: che la rappresentanza politica del popolo meridionale non è il prodotto della volontà degli elettori, ma è una montatura del governo e delle cricche locali.

Uno Stato che si fondi sulla sincera base della sovranità popolare, quale dovrebbe essere la caratteristica dei sistemi rappresentativi, presuppone il rispetto completo delle libertà pubbliche e l'astensione da ogni ingerenza nelle amministrazioni locali.

Ecco qua, invece, che cosa avviene nel mezzogiorno d'Italia, ove il flagello delle camorre, delle clientele, della mafia e di altri fioriti criminali percuote la schiena del nostro popolo.

Nelle amministrazioni locali si fanno strada le ignobili clientele, che vivono dello sfruttamento esercitato sul popolo grosso e si fortificano al potere istituendo una fitta rete d'interessi inominabili. Il nepotismo, il favoritismo, la gazzarra degli appalti e delle concessioni, le malversazioni dei bilanci, formano il terreno fecondo su cui allignano le loro radici, e cresce alto il tronco delle loro ribalderie e delle loro delittuose imprese. Cominciato questo sistema esso finisce col consolidarsi e con l'irrobustirsi. Assunta in mano la somma dei poteri, nessuno può sperare di essere difeso e protetto il proprio diritto senza l'appoggio della cricca infedata al comune ed alla provincia: il funzionamento della giustizia viene ostacolato e impedito, e non vi è altra migliore ragione che la forza che discende dall'appoggio della camorra comunale e provinciale. Ed ecco che questo sistema di favore diviene la forza consolidatrice che la mantiene al potere: l'elettore non è più libero della sua volontà perché, baratto del favore ricevuto, resta legato alla cricca con nodo indissolubile e deve sacrificarle il suo voto e quello dei parenti, degli amici, del cliente.

Che cosa fa il governo centrale dinanzi a questo pervadere di clientele, corruttrici di corpi elettorali locali?

Uno stato sinceramente rappresentativo dovrebbe attendere con l'applicazione vigorosa delle leggi penali a punire e perseguire i delitti perpetrati da tali camorre, dovrebbe attendere a purificare la luce elettorale, il broglio, la corruzione, l'intimidazione, la violenza.

Invece il governo diviene la forza ausiliatrice di queste cricche: ne protegge le azioni e ne coonestà i brogli e le arti subdole ed oblique. Ed ecco come.

Il governo trova comodo che la volontà del popolo resti, mediante questa corruzione locale, infrenata e legata da queste immorali catene. Perché la vincolazione del voto amministrativo diventa vincolo pel voto politico.

La cricca, la camorra, la mafia locale scelgono tra i loro più scaltriti un degno rappresentante per dargli il mandato politico. Quest'uomo va alla Camera non già per sostenere un qualsiasi programma politico, ma per farsi il portavoce delle esigenze delle cricche del collegio.

I prefetti, rappresentanti del potere esecutivo, divengono i primi scudieri di questi capi-banda camuffati da deputati: la illecita connivenza del governo e delle camorre si stabilisce, e gli interessi generali del popolo vengono violentati, la onestà perseguitata, la libertà elettorale manomessa. Come si vede il maggiore responsabile diventa il governo, che invece di essere il custode della legge diviene l'organo più potente per offenderla a danno degli onesti.

Tra tanto putridume invadente un manipolo di coraggiosi, traendo forza dall'amore disinteressato per la onestà e per la moralità pubblica, si accinge alla purificazione e alla redenzione morale e civile delle nostre regioni, rattristate della labe camorristica. Ed il partito socialista, a cui principalmente va rivendicato il merito di avere incitato alla riscossa morale il nostro popolo produttore, ha organizzato lo scontento che serpeggia, e ingaggiata per la prima volta la lotta. E le presenti elezioni politiche generali diranno alle nostre cricche dominatrici ed al governo